

Dopo 14 giorni di lotta

Cedono gli agrari anche a Brindisi

La vittoria, strappata nonostante le incomprensioni di alcuni settori democratici, apre la strada al superamento della colonia e compartecipazione

Dal nostro inviato

BRINDISI, 14
Alle 6 di stamane, dopo 11 estenuanti ore di discussione, i rappresentanti dei salariati agricoli e dei braccianti di tutta la provincia sono usciti dalla prefettura di Brindisi avendo ottenuto un importante successo nelle trattative per il nuovo contratto di lavoro. La notizia veniva trasmessa rapidamente alle C.d.L. di tutti i paesi, insieme ai punti dell'accordo raggiunto. Si rievano così, con questa volta per celebrare il successo, le imponenti manifestazioni succedutesi già nei giorni scorsi e nel corso di tutti i 14 giorni dello sciopero contadino.

Ieri sera infatti — mentre praticamente le piazze dei Comuni interessati alla lotta erano presieduti da contadini e dalle loro famiglie — si erano riuniti a Brindisi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, della Unione agricoltori, delle associazioni dei coltivatori diretti e dell'Ufficio del lavoro. Già questo era un primo successo, giacché le organizzazioni padronali avevano da tempo annunciato di non voler giungere ad alcun compromesso e quindi di non vedere l'utilità di una riunione; era stato necessario poi che lo sciopero giungesse al quattordicesimo giorno perché — dopo quasi una settimana dall'accordo raggiunto nelle altre province pugliesi — i rappresentanti della proprietà si decisionessero a trattare.

Ed ecco i punti dell'accordo raggiunto: il nuovo contratto provinciale prevede due e non quattro diverse zone salariali nel brindisino e per quelle due zone le seguenti paghe: prima zona (Brindisi, Cellino S.M., Messagne, S. Donaci, Torchiarolo, S. Pietro Vernotico): da 1600 a 2080 lire al giorno a seconda della qualifica. Seconda zona (tutti i rimanenti comuni) da 1500 a 1900 lire al giorno.

A nessun risultato si è giunti, invece, per quanto concerne la compartecipazione agli utili dei coloni, argomento del quale l'Unione Agricoltori, per il momento, si è rifiutata di discutere. «La mobilitazione, perciò, deve continuare» annuncia un volantino distribuito stamane in provincia dalla Federbraccianti, volantino che conferma come uno degli aspetti più nuovi ed essenziali della lotta durata quattordici giorni — la unità fra braccianti, salariati, coloni, compartecipanti, coltivatori diretti — non verrà annullato dagli attuali accordi: la pressione dei centomila lavoratori della terra continuerà nel brindisino per ottenere il miglioramento immediato dei contratti di colonia, nell'ambito della lotta generale per il passaggio della terra a chi la lavora.

Alcune domande si pongono a questo punto: perché le organizzazioni padronali hanno fatto protrarre a Brindisi lo sciopero per una settimana ancora, rifiutando gli accordi già stipulati per le altre province pugliesi? Perché hanno messo in atto nel brindisino ogni mezzo (comprese alcune pericolose provocazioni a Villa Castelli, a Latiano, a Torre, ad Erchie) per non giungere ad una prima definizione della verità? Perché i partiti del centro-sinistra sono giunti ad unirsi in Consiglio Provinciale con i liberali e con i fascisti in un voto, che esenzialmente auspica la fine dell'imponente sciopero delle campagne?

Rispondere a queste domande, significa dare alle manifestazioni, talvolta drammatiche dei giorni scorsi, il loro giusto valore politico, sottolineando il loro carattere avanzato, e per il significato delle rivendicazioni e per l'unità e la fermezza della lotta. Prima ancora che obbligare gli agrari alla trattativa, esse hanno infatti smascherato e spezzato i piani della DC, il suo paternalismo, il suo tentativo di ricattare la popolazione lavoratrice, imponendo la rinuncia alle lotte rivendicative in cambio dei realizzazioni di notevoli insediamenti industriali e di trasformazione culturale nelle campagne, che fra l'altro implicano un maggiore e più complesso impegno di lavoro.

Aldo De Jaco



Scopero da mercoledì Ospedali senza medici per quattro giorni

I medici ospedalieri sciopereranno per quattro giorni a partire da mercoledì 18 luglio. La decisione, che pone in gravi difficoltà un servizio pubblico di tanta importanza, è stata presa dal «Fronte sindacale» in seguito all'accantonamento della «logge stralcio» che dovrebbe assicurare al personale medico del nosocomio la stabilità della carica.

Lo sciopero è già stato rinvinto una volta, in seguito alle assunzioni date ai sindacati dallo stesso presidente del Consiglio on. Fanfani, riservandosi di adottare successivamente forme di finanziamento dell'azione sindacale.

Con una serie di convegni sindacati e la Confindustria, regionali e di attivo provinciali — iniziato ieri a Livorno — la FIOM-CGIL ha messo in atto le decisioni dell'ultimo Comitato centrale del Lavoro, che consentirà di ridurre entro la fine della prossima settimana quell'atteggiamento del padronato privato.

Lo atteggiamento della FIOM è quanto mai cauto. Essa ha infatti ribadito che al momento nulla consente di poter allentare la pressione dei metallurgici, che va anzi accentuata al fine di non consentire rallentamenti alla vertenza, cioè possibilità di respiro per il padronato.

Pure nelle aziende a partecipazione statale non c'è ancora motivo alcuno per protestare un giudizio avvio della trattativa. Domani, per esempio, avrà luogo un incontro di carattere tecnico per definire il campo d'applicazione del sistema contrattuale Intersind - ASAP; anche qui vanno respinte dai sindacati eventuali intenzioni restrittive, mentre del resto la FIOM intende precisare successivamente — in sede di trattativa — le varie parti del «protocollo», affinché si possa trarre il maggior utile per i lavoratori.

Va ricordato che in numerose aziende IRI si è già ottenuto con la lotta, nei mesi scorsi, più di quanto il «protocollo» riconosca, in tema di poteri di negoziazione del sindacato.

Da ieri, la consultazione di massa che la FIOM sta promuovendo sui temi posti dai metallurgici (contrattazione e rivendicazioni specifiche), è iniziata con un convegno regionale tenuto a Livorno per tutta la Toscana, presieduto da Alberto Masetti, della segreteria; altri attivi provinciali seguiranno domani. Domani, per meraviglioso convegno lombardo a Milano con Bruno Trentin — segretario responsabile FIOM — e attivo provinciale a Brescia, con Piero Boni, segretario responsabile FIOM. A Torino, con Bruno Fernez della segreteria, convegno regionale piemontese domenica e attivo provinciale alla sera. A Genova, convegno regionale domattina con Piero Boni, e attivi provinciali Comuni, Consorzi di Comuni, Regioni, Stato; tutti i trasporti su strada e su rotta, e procedendo così alla necessaria unificazione delle aziende oggi esistenti.

Come obiettivo immediato la CGIL propone la istituzione in ogni provincia di un fondo per il finanziamento dei servizi di trasporto collettivo, quale il padronato pubblico e privato sia chiamato a concorrere con versamento di una somma proporzionale al numero delle macchine dipendenti. Il fondo, amministrato dagli Enti Locali, dai datori di lavoro e dai sindacati dei lavoratori, può fin d'ora operare per migliorare l'organizzazione del servizio, semplificare, adattare ai nuovi standard tarifari.

Come obiettivo generale da realizzare per il finanziamento dei trasporti collettivi, la CGIL si dichiara per una impostazione di natura fiscale sulla produzione e sulle aree, che dal trasporto risultano i principali beneficiari. La CGIL — conclude — nota — invita inoltre le amministrazioni locali e tutte le forze democratiche a voler assumere, in vista del referendum, una posizione attiva nei confronti di un problema di grande importanza per milioni di lavoratori italiani.

A Torino, intanto, l'accordo separato con la FIAT sta mostrando le sue pecche, che smentiscono le compiaciute valutazioni fatte dalla UIL. Si è scoperto che l'aumento del 10% nel sussidio aziendale di malattia non è stato «concesso» dalla direzione, ma deciso dalla mutua MALF in seguito alla floride situazione di cassa. Dopo la sconfessione del SIDA (che aveva indetto un referendum sullo sciopero sospendendo questo senza sapere i risultati di quello, favorevole allo sciopero), anche la gaffe della UIL dimostra la povertà del patacchio e il suo carattere puramente antiscopero.

Come obiettivo generale da realizzare per il finanziamento dei trasporti collettivi, la CGIL si dichiara per una impostazione di natura fiscale sulla produzione e sulle aree, che dal trasporto risultano i principali beneficiari. La CGIL — conclude — nota — invita inoltre le amministrazioni locali e tutte le forze democratiche a voler assumere, in vista del referendum, una posizione attiva nei confronti di un problema di grande importanza per milioni di lavoratori italiani.

La partecipazione delle donne, eccezionalmente larga e combattiva, è uno degli elementi caratteristici della grande lotta dei braccianti e compartecipanti meridionali. Cagliari, dove ha avuto termine l'ultima roccaforte degli agrari, e altrettanto nelle manifestazioni che da tre giorni dilagano in Calabria, nella pianura di Gioia di Tauro e in Aspromonte con cortei e comizi in tutti i centri agricoli più importanti.

Lo sciopero è continuato ieri in provincia di Salerno e si estenderà lunedì a tutta la Sicilia. Il 24 luglio si sciopererà in Sardegna, per i contratti dei braccianti. Una vittoria è stata ottenuta ieri a Catanzaro, con la firma di un «patto» provinciale che porta il salario fisco specializzato a percepire 33.000 miliensi (29.000 qualificati), mentre continuano le trattative per i braccianti.

Le Federbraccianti, in una nota emessa ieri, ribadisce che

Oggi i contadini dell'azienda di tutta la Val di Cornia esigono la totale cancellazione della legge di 1960, che ha

il Domenica, infatti, si voterà

solo a Cagliari, e i risultati della

scadenza di 24 ore, che ha bloccato la giornata di ieri l'intero bacino carbonifero del Sulcis,

avranno partecipato anche i mili-

natori iscritti alla CISL e alla Uil.

Astenzione dal lavoro di una

due ore si sono svolti nelle

mense di Montevideo e del

AMMI. A Silos sono invece

scesi in sciopero per 21 ore

100 operai della miniera di man-

ganese e fluorite.

La federazione operaia Al-

leanza provinciale dei contadini, composta dai contadini, Mammì, Mamì, Voi, e dai contadini di Montevideo, segretario del partito, ha deciso di convocare il 1° ottobre vicario di Roni, dove, da parte del governo, si voterà per la legge di 1960.

Il Domenica, infatti, si voterà

solo a Cagliari, e i risultati della

scadenza di 24 ore, che ha bloccato la giornata di ieri l'intero bacino carbonifero del Sulcis,

avranno partecipato anche i mili-

natori iscritti alla CISL e alla Uil.

Astenzione dal lavoro di una

due ore si sono svolti nelle

mense di Montevideo e del

AMMI. A Silos sono invece

scesi in sciopero per 21 ore

100 operai della miniera di man-

ganese e fluorite.

La federazione operaia Al-

leanza provinciale dei contadini, composta dai contadini, Mammì, Mamì, Voi, e dai contadini di Montevideo, segretario del partito, ha deciso di convocare il 1° ottobre vicario di Roni, dove, da parte del governo, si voterà per la legge di 1960.

Il Domenica, infatti, si voterà

solo a Cagliari, e i risultati della

scadenza di 24 ore, che ha bloccato la giornata di ieri l'intero bacino carbonifero del Sulcis,

avranno partecipato anche i mili-

natori iscritti alla CISL e alla Uil.

Astenzione dal lavoro di una

due ore si sono svolti nelle

mense di Montevideo e del

AMMI. A Silos sono invece

scesi in sciopero per 21 ore

100 operai della miniera di man-

ganese e fluorite.

La federazione operaia Al-

leanza provinciale dei contadini, composta dai contadini, Mammì, Mamì, Voi, e dai contadini di Montevideo, segretario del partito, ha deciso di convocare il 1° ottobre vicario di Roni, dove, da parte del governo, si voterà per la legge di 1960.

Il Domenica, infatti, si voterà

solo a Cagliari, e i risultati della

scadenza di 24 ore, che ha bloccato la giornata di ieri l'intero bacino carbonifero del Sulcis,

avranno partecipato anche i mili-

natori iscritti alla CISL e alla Uil.

Astenzione dal lavoro di una

due ore si sono svolti nelle

mense di Montevideo e del

AMMI. A Silos sono invece

scesi in sciopero per 21 ore

100 operai della miniera di man-

ganese e fluorite.

La federazione operaia Al-

leanza provinciale dei contadini, composta dai contadini, Mammì, Mamì, Voi, e dai contadini di Montevideo, segretario del partito, ha deciso di convocare il 1° ottobre vicario di Roni, dove, da parte del governo, si voterà per la legge di 1960.

Il Domenica, infatti, si voterà

solo a Cagliari, e i risultati della

scadenza di 24 ore, che ha bloccato la giornata di ieri l'intero bacino carbonifero del Sulcis,

avranno partecipato anche i mili-

natori iscritti alla CISL e alla Uil.

Astenzione dal lavoro di una

due ore si sono svolti nelle

mense di Montevideo e del

AMMI. A Silos sono invece

scesi in sciopero per 21 ore

100 operai della miniera di man-

ganese e fluorite.

La federazione operaia Al-

leanza provinciale dei contadini, composta dai contadini, Mammì, Mamì, Voi, e dai contadini di Montevideo, segretario del partito, ha deciso di convocare il 1° ottobre vicario di Roni, dove, da parte del governo, si voterà per la legge di 1960.

Il Domenica, infatti, si voterà

solo a Cagliari, e i risultati della

scadenza di 24 ore, che ha bloccato la giornata di ieri l'intero bacino carbonifero del Sulcis,

avranno partecipato anche i mili-

natori iscritti alla CISL e alla Uil.

Astenzione dal lavoro di una

due ore si sono svolti nelle

mense di Montevideo e del

AMMI. A Silos sono invece

scesi in sciopero per 21 ore

10